AGENZIE STAMPA

**Rifiuti: Fise, diminuiti gli impianti e cresciuto l'export**

Dossier denuncia la mancanza di una strategia nazionale

 **Redazione ANSA** ROMA

25 settembre 202015:48



(**ANSA**) - ROMA, 25 SET - La gestione dei rifiuti nel nostro Paese nell'ultimo anno e mezzo ha visto un aumento della produzione, una riduzione degli impianti, una crescita dell'export e della movimentazione fuori Regione. Lo sostiene il dossier "Per una Strategia Nazionale dei rifiuti" promosso da Fise Assoambiente, l'associazione delle imprese del settore rifiuti, e realizzato dal Laboratorio Ref. La ricerca è stata presentata oggi a Milano nel corso dell'evento "Il Verde e il Blu Festival".

Il dossier denuncia come "poco o nulla sia stato fatto negli ultimi 18 mesi per migliorare la situazione del nostro Paese". Contrariamente a quanto previsto dagli obiettivi europei per la Circular economy, negli ultimi 18 mesi è aumentata la produzione di rifiuti: +2% (+590mila tonnellate) di rifiuti urbani rispetto al 2018, +3,3% (+4,6 milioni di tonnellate) di rifiuti speciali. Sono diminuiti invece gli impianti di gestione: -396 impianti totali per gli speciali (meno impianti di incenerimento e di digestione anaerobica). Sono aumentati poi i deficit regionali (a 2,2 milioni di tonnellate), quindi la movimentazione di rifiuti a recupero energetico/smaltimento, ed è cresciuto l'export di rifiuti: +31% (+110mila tonnellate) per gli urbani, +14% (+420mila tonnellate) per gli speciali. Infine, sono aumentati i costi di smaltimento: + 40%.

"La sindrome Nimby (Not In My Back Yard) - prosegue il rapporto - continua a diffondersi sui territori e tra le fila dei rappresentanti delle istituzioni locali e nazionali, frenando la realizzazione di opere necessarie per il nostro Paese".

Secondo lo studio, "per cogliere la sfida europea della Circular economy (obiettivi: 65% di riciclo e 10% in discarica al 2035 per i rifiuti urbani) occorrerà aumentare sensibilmente la raccolta differenziata fino all'80% e la capacità di riciclo, limitando il tasso di conferimento in discarica e innalzando al 25% la percentuale di valorizzazione energetica dei rifiuti al fine di chiudere il ciclo".

Per farlo, conclude il dossier "oggi non è più rinviabile la definizione di una 'Strategia Nazionale per la gestione rifiuti', cogliendo le opportunità irripetibili che nei prossimi mesi arrivano dai nuovi fondi europei e dal Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti. Servono investimenti in impianti di riciclo, recupero e smaltimento per 10 miliardi di euro".

(ANSA).

****

**AMBIENTE: TESTA "SERVE PIANO RIFIUTI, IN ITALIA MANCANO 70 IMPIANTI"**

**(ITALPRESS)** - "La gestione dei rifiuti e' un problema molto semplice, basta avere la volontà di risolverlo. Le soluzioni ci sono e sono a portata di mano. Gli ostacoli sono altri e sono legati alle scarse risposte a livello istituzionale e ad un quadro normativo non sempre chiaro". Lo ha detto Chicco Testa, presidente di Fise Assoambiente, l'associazione delle imprese dei servizi ambientali, nel corso del convegno "Per una strategia nazionale dei rifiuti". "Serve una strategia nazionale di gestione dei rifiuti che porti alla costruzione di 70 impianti con investimenti complessivi di almeno 10 miliardi interamente recuperabili da risorse finanziarie di mercato e garantite da una regolamentazione equa ed efficace. Abbiamo di fronte un'occasione unica, non possiamo mancarla - ha aggiunto -. Non chiediamo quattrini, ma la certezza di poter realizzare un impianto e regole certe. l colli di bottiglia sono gli impedimenti burocratici e i comitati del No".

****

**FISE "DISCARICHE SATURE, SERVE PIANO RIFIUTI DA 10 MLD"**
**(ITALPRESS)** - In Italia mancano impianti di riciclo e le discariche sono quasi sature. Per questo serve una strategia nazionale per la gestione dei rifiuti. E' quanto emerge dal dossier "Per una Strategia Nazionale dei rifiuti", realizzato da Fise Assoambiente, l'associazione delle imprese dei servizi ambientali, e presentato a Milano nel corso de "Il Verde e il Blu Festival". Nell'ultimo anno e mezzo la produzione dei rifiuti urbani e' aumentata del 2% (+590 mila tonnellate), mentre i rifiuti speciali sono addirittura cresciuti del 3,3% (+4,6 milioni di tonnellate). Contemporaneamente sono diminuiti gli impianti di gestione (-396), soprattutto gli inceneritori, mentre e' cresciuto l'export dei rifiuti urbani (+31%, pari a 110 mila tonnellate) e di quelli speciali (+14%, 420 mila tonnellate), ma anche la movimentazione fuori regione. Sono aumentati del 40% anche i costi di smaltimento. Per cogliere la sfida europea della circular economy occorrerà aumentare la raccolta differenziata fino all'80% e la capacità' di riciclo limitando il tasso di conferimento in discarica. Essenziale sarà' anche aumentare al 25% la percentuale di valorizzazione energetica dei rifiuti. Per farlo, secondo lo studio, e' appunto necessaria una strategia nazionale per la gestione dei rifiuti, che sappia cogliere l'opportunità' che arriverà' nei prossimi mesi con il Recovery Fund e con il Piano Nazionale per la Gestione dei Rifiuti. "La pandemia ha prodotto una buona risposta da parte delle imprese dei rifiuti, abituate ad agire in un contesto emergenziale, ma al contempo ha sottolineato la fragilità' del sistema e i problemi di sicurezza per la gestione degli urbani, accentuati dal blocco dell'export da cui dipendono le filiere del recupero della materia - ha sottolineato il presidente di Fise Assoambiente, Chicco Testa -. Serve quindi una strategia nazionale di gestione dei rifiuti che porti alla costruzione di 70 impianti con investimenti complessivi di almeno 10 miliardi interamente recuperabili da risorse finanziarie di mercato e garantite da una regolamentazione equa ed efficace. Abbiamo di fronte un'occasione unica, non possiamo mancarla".



**Rifiuti, Assoambiente: mancano impianti riciclo, discariche quasi sature**

**(LaPresse)** - "La gestione dei rifiuti nel nostro Paese nell'ultimo anno e mezzo ha visto un aumento della produzione, una riduzione degli impianti, una crescita dell'export e della movimentazione fuori Regione. Per cogliere la sfida europea della Circular economy (obiettivi: 65% di riciclo e 10% in discarica al 2035 per i rifiuti urbani) occorrerà aumentare sensibilmente la raccolta differenziata fino all’80% e la capacità di riciclo, limitando il tasso di conferimento in discarica e innalzando al 25% la percentuale di valorizzazione energetica dei rifiuti al fine di chiudere il ciclo. Per farlo, oggi non è più rinviabile la definizione di una “Strategia Nazionale per la gestione rifiuti”, cogliendo le opportunità irripetibili che nei prossimi mesi arrivano dai nuovi fondi europei e dal Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti. Servono investimenti in impianti di riciclo, recupero e smaltimento per 10 miliardi di euro".E' quanto emerge dal dossier “Per una Strategia Nazionale dei rifiuti - La strategia nazionale mette le gambe”, che anticipa la pubblicazione del Rapporto promosso da Fise Assoambiente (Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica). Il Dossier, realizzato dal Laboratorio REF Ricerche, analizza le criticità che ancora frenano lo sviluppo industriale del settore della gestione rifiuti, evidenziando come poco o nulla sia stato fatto negli ultimi 18 mesi per migliorare la situazione italiana. Le proposte avanzate dall’Associazione sono rimaste inascoltate: nulla è stato fatto sul fronte dell'elaborazione di una strategia nazionale dei rifiuti, né per colmare la carenza impiantistica attraverso un piano di investimenti straordinari, né per migliorare il quadro di regole per il settore che resta troppo complesso e incerto (in forte ritardo anche sui decreti End of Waste). La sindrome Nimby (Not In My Back Yard) continua a diffondersi sui territori e tra le fila dei rappresentanti delle istituzioni locali e nazionali, frenando la realizzazione di opere necessarie per il nostro Paese.Intanto, gli obiettivi fissati a livello europeo prevedono che entro il 2035 dovrà essere avviato a riciclo il 65% dei rifiuti (per farlo, al netto degli scarti dei processi di recupero, bisognerà portare la raccolta differenziata almeno all’80%) mentre oggi siamo al 45%, in discarica il 10% (oggi siamo al 22%) e la restante parte dovrà essere avviata a recupero energetico, oggi siamo al 18%.Contrariamente a quanto previsto dagli obiettivi europei per la Circular economy negli ultimi 18 mesi, invece, è aumentata la produzione di rifiuti, con un +2% (+590 mila ton) di rifiuti urbani rispetto al 2018 e un +3,3% (+4,6 mln/ton) di rifiuti speciali, sono diminuiti gli impianti di gestione (-396 impianti totali per gli speciali e meno impianti di incenerimento e di digestione anaerobica), sono aumentati i deficit regionali (a 2,2 mln/ton) e quindi la movimentazione di rifiuti a recupero energetico/smaltimento, è cresciuto l’export di rifiuti, con un +31% (+110 mila ton) per gli urbani e un +14% (+420mila ton) per gli speciali. Infine sono aumentati i costi di smaltimento: +40%. La pandemia ha prodotto una buona risposta da parte delle imprese dei rifiuti abituate ad agire in un contesto emergenziale, ma al contempo ha sottolineato le fragilità del sistema e i problemi di sicurezza per la gestione degli urbani, accentuati dal blocco dell’export da cui dipendono le filiere del recupero di materia”, ha evidenziato il presidente di Fise Assoambiente, Chicco Testa. “Oggi è ancora più necessario definire una Strategia Nazionale di gestione dei rifiuti che fornisca una visione nel medio-lungo periodo migliorando le attuali performance. Per farlo nei prossimi mesi abbiamo due irripetibili occasioni da cogliere: il piano di aiuti messo in campo dalla UE (Recovery Fund) e il Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti da definire nei prossimi 18 mesi secondo quanto previsto dalla direttiva europea appena recepita”.“Fare economia circolare - aggiunge Testa - significa disporre degli impianti di gestione dei rifiuti con capacità e dimensioni adeguate alla domanda. I nostri dati evidenziano come in Italia servano impianti di recupero (di materia e di energia), a partire dagli oltre 40 in grado di trattare la frazione organica, per finire con termovalorizzatori che possano gestire rifiuti urbani e speciali non riciclati. Un investimento complessivo che richiederà 10 mld di euro, interamente recuperabili da risorse finanziarie di mercato, garantite da una regolazione equa ed efficace. Abbiamo dinanzi a noi un'occasione unica, non possiamo mancarla”.Lo Studio sottolinea come per raggiungere questi obiettivi occorreranno anche strumenti economici a sostegno dell'utilizzo dei materiali riciclati e per l’uso di sottoprodotti e materiali end of waste, oltre a un quadro normativo chiaro per il settore, che semplifichi le procedure di autorizzazione, favorisca investimenti e sana competizione fra imprese, consentendo di realizzare tutti gli impianti necessari.

****

**RIFIUTI. FISE ASSOAMBIENTE: SALE PRODUZIONE, CALANO IMPIANTI, AUMENTANO COSTI**

**(DIRE)** Roma, 25 set. - "Contrariamente a quanto previsto dagli obiettivi europei per la Circular economy negli ultimi 18 mesi" e' "aumentata la produzione di rifiuti: +2% (+590mila ton) di rifiuti urbani rispetto al 2018, +3,3% (+4,6 mln/ton) di rifiuti speciali; sono diminuiti gli impianti di gestione: -396 impianti totali per gli speciali (meno impianti di incenerimento e di digestione anaerobica); sono aumentati i deficit regionali (a 2,2 mln/ton), quindi la movimentazione di rifiuti a recupero energetico/smaltimento; e' cresciuto l'export di rifiuti: +31% (+110mila ton) per gli urbani, +14% (+420mila ton) per gli speciali; sono aumentati i costi di smaltimento: + 40%". Questo quanto emerge dal dossier 'Per una Strategia Nazionale dei rifiuti - La strategia nazionale mette le gambe', che anticipa la pubblicazione del Rapporto promosso da FISE ASSOAMBIENTE (Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica). Il Dossier e' stato realizzato per l'Associazione dal Laboratorio REF Ricerche e presentato oggi a Milano. "La gestione dei rifiuti nel nostro Paese nell'ultimo anno e mezzo ha visto un aumento della produzione, una riduzione degli impianti, una crescita dell'export e della movimentazione fuori Regione- segnala FISE ASSOAMBIENTE- Per cogliere la sfida europea della Circular economy (obiettivi: 65% di riciclo e 10% in discarica al 2035 per i rifiuti urbani) occorrerà aumentare sensibilmente la raccolta differenziata fino all'80% e la capacità di riciclo, limitando il tasso di conferimento in discarica e innalzando al 25% la percentuale di valorizzazione energetica dei rifiuti al fine di chiudere il ciclo". Per farlo, "oggi non e' piu' rinviabile la definizione di una Strategia Nazionale per la gestione rifiuti, cogliendo le opportunità irripetibili che nei prossimi mesi arrivano dai nuovi fondi europei e dal Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti. Servono investimenti in impianti di riciclo, recupero e smaltimento per 10 miliardi di euro". Il dossier 'Per una Strategia Nazionale dei rifiuti - La strategia nazionale mette le gambe' di FISE ASSOAMBIENTE analizza le criticità che ancora frenano lo sviluppo industriale del settore della gestione rifiuti, evidenziando come "poco o nulla sia stato fatto negli ultimi 18 mesi per migliorare la situazione del nostro Paese". Le proposte avanzate dall'associazione "sono rimaste inascoltate: nulla e' stato fatto sul fronte dell'elaborazione di una strategia nazionale dei rifiuti, né per colmare la carenza impiantistica attraverso un piano di investimenti straordinari, ne' per migliorare il quadro di regole per il settore che resta troppo complesso e incerto (in forte ritardo anche sui decreti End of Waste)". La sindrome NIMBY (Not In My Back Yard) "continua a diffondersi sui territori e tra le fila dei rappresentanti delle istituzioni locali e nazionali, frenando la realizzazione di opere necessarie per il nostro Paese". Intanto, però, "gli obiettivi fissati a livello europeo prevedono che entro il 2035 dovrà essere avviato a riciclo il 65% dei rifiuti (per farlo, al netto degli scarti dei processi di recupero, bisognerà portare la raccolta differenziata almeno all'80%) oggi siamo al 45%, in discarica il 10% (oggi siamo al 22%) e la restante parte dovrà essere avviata a recupero energetico, oggi siamo al 18%". "La pandemia ha prodotto una buona risposta da parte delle imprese dei rifiuti abituate ad agire in un contesto emergenziale, ma al contempo ha sottolineato le fragilità del sistema e i problemi di sicurezza per la gestione degli urbani, accentuati dal blocco dell'export da cui dipendono le filiere del recupero di materia", segnala il presidente di FISE ASSOAMBIENTE Chicco Testa, commentando lo Studio, "oggi e' ancora più necessario definire una Strategia Nazionale di gestione dei rifiuti che fornisca una visione nel medio-lungo periodo migliorando le attuali performance. Per farlo nei prossimi mesi abbiamo due irripetibili occasioni da cogliere: il piano di aiuti messo in campo dalla UE (Recovery Fund) e il Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti da definire nei prossimi 18 mesi secondo quanto previsto dalla direttiva europea appena recepita". Fare economia circolare significa "disporre degli impianti di gestione dei rifiuti con capacità e dimensioni adeguate alla domanda- aggiunge Testa- I nostri dati evidenziano come in Italia servano impianti di recupero (di materia e di energia), a partire dagli oltre 40 in grado di trattare la frazione organica, per finire con termovalorizzatori che possano gestire rifiuti urbani e speciali non riciclati. Un investimento complessivo che richiedera' 10 mld di euro, interamente recuperabili da risorse finanziarie di mercato, garantite da una regolazione equa ed efficace. Abbiamo dinanzi a noi un'occasione unica, non possiamo mancarla".



ECONOMIA CIRCOLARE

**Rifiuti: Fise Assoambiente, aumenta produzione, mancano impianti riciclo, cresce export. Servono investimenti per 10 mld**

26 settembre 2020 @ 10:04

“La gestione dei rifiuti nel nostro Paese nell’ultimo anno e mezzo ha visto un aumento della produzione, una riduzione degli impianti, una crescita dell’export e della movimentazione fuori regione. Per cogliere la sfida europea della circular economy (obiettivi: 65% di riciclo e 10% in discarica al 2035 per i rifiuti urbani) occorrerà aumentare sensibilmente la raccolta differenziata fino all’80% e la capacità di riciclo, limitando il tasso di conferimento in discarica e innalzando al 25% la percentuale di valorizzazione energetica dei rifiuti al fine di chiudere il ciclo”. Per farlo, oggi non è più rinviabile la definizione di una “strategia nazionale per la gestione rifiuti”, cogliendo “le opportunità irripetibili che nei prossimi mesi arrivano dai nuovi fondi europei e dal Programma nazionale per la gestione dei rifiuti. Servono investimenti in impianti di riciclo, recupero e smaltimento per 10 miliardi di euro”. Sono questi i principali dati emersi dal dossier “Per una strategia nazionale dei rifiuti – La strategia nazionale mette le gambe”, che anticipa la pubblicazione del Rapporto promosso da Fise Assoambiente (Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica). Il dossier è stato realizzato per l’Associazione dal laboratorio Ref Ricerche e presentato ieri a Milano nel corso del “Il verde e il blu festival”, in programma dal 25 al 27 settembre.

[(G.P.T.)](https://www.agensir.it/author/g-pasqualin/)